

1 CONTESTO ESTERNO

1.1 Il quadro comunale esterno: la Città Metropolitana di Torino e il Comune di Condove

Territorio e demografia

1 CONTESTO ESTERNO

1.1 Il quadro comunale esterno: la Città Metropolitana di Torino e il Comune di Condove

Territorio e demografia

Al 1° gennaio 2024, la popolazione della Città Metropolitana di Torino è pari a 2.247.780 abitanti, registrando una lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti, a conferma del trend di calo demografico osservato negli ultimi decenni. Tale andamento non è omogeneo: mentre la popolazione del comune centrale continua a diminuire, alcune aree della cintura metropolitana mostrano una leggera stabilità.

Nel Comune di Condove, al 1° gennaio 2024, la popolazione residente è di 4.123 abitanti. La componente straniera rappresenta circa il 6,5% della popolazione totale, mantenendo una composizione simile a quella dell'anno precedente: il 72% degli stranieri proviene da paesi europei, con i cittadini romeni che costituiscono il 58% del totale, seguiti da marocchini (18%) e albanesi (7%).

L'età media della popolazione di Condove continua a crescere, attestandosi a 46,9 anni, in linea con la media nazionale di 46,8 anni. Questo incremento conferma il progressivo invecchiamento demografico già osservato negli anni precedenti.

A livello metropolitano, l'indice di vecchiaia è ora pari a 211,4% (in aumento rispetto al 206,1% del 2019), mentre l'indice di dipendenza strutturale è salito al 63,5%. Questi dati riflettono un territorio che deve affrontare sfide significative legate al calo demografico e all'invecchiamento della popolazione, con implicazioni sulla pianificazione dei servizi pubblici e sull'organizzazione del welfare locale.

Il tasso di crescita naturale rimane negativo nella Città Metropolitana di Torino (-5,3 per mille), mentre il tasso migratorio registra un lieve miglioramento rispetto al passato, attestandosi a +1,5 per mille. Tuttavia, l'area torinese rimane meno attrattiva rispetto ad altre grandi città italiane come Milano o Bologna, che continuano a registrare tassi migratori positivi più elevati.

Se lo spostamento della popolazione verso i comuni della cintura metropolitana migliora l'equilibrio socio-economico di queste aree, esso pone sfide per il centro urbano di Torino, che deve affrontare il rischio di una contrazione economica e un calo nella fornitura di servizi essenziali.

Prospettive e sfide

Per il futuro, si evidenzia la necessità di politiche mirate all'attrazione di giovani, al supporto delle famiglie e alla creazione di opportunità lavorative e abitative nelle aree meno densamente popolate. Gli investimenti in infrastrutture, mobilità e servizi innovativi rimangono prioritari per garantire la sostenibilità e la competitività dell'intera area metropolitana.

Lavoro e istruzione

Al 2024, la situazione occupazionale nella Città Metropolitana di Torino evidenzia una leggera ripresa rispetto agli anni precedenti, pur rimanendo lontana dai livelli pre-crisi. Il tasso di disoccupazione complessivo è sceso al 7,2%, in miglioramento rispetto al 7,8% del 2019, ma ancora superiore rispetto a città come Milano (4,8%) o Bologna (3,5%).

La disoccupazione giovanile (15-24 anni) è ora al 24,5%, un calo significativo rispetto al 28,8% registrato nel 2019. Questo risultato è attribuibile in parte agli incentivi per l'assunzione dei giovani e ai programmi di formazione tecnica e professionale introdotti negli ultimi anni.

A livello educativo, il tasso di abbandono scolastico è sceso al 10,1%, in linea con l'obiettivo europeo del 10%, grazie a una maggiore attenzione alla dispersione scolastica e all'introduzione di misure di supporto per le famiglie a basso reddito. La percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni classificati come NEET (Not in Education, Employment, or Training) è diminuita al 14,8%, rispetto al 16,1% del 2019, ma rimane una priorità per le politiche locali.

Nel Comune di Condove, il livello di istruzione rimane una sfida. Il 35% della popolazione adulta possiede un diploma di scuola superiore, mentre il 15% ha conseguito un titolo universitario. Questi dati sottolineano la necessità di ulteriori investimenti in istruzione e formazione continua per migliorare le competenze della forza lavoro.

Turismo

Il settore turistico nella Città Metropolitana di Torino ha mostrato segnali di ripresa nel 2023 e nel 2024, dopo le difficoltà legate alla pandemia di COVID-19. Gli arrivi turistici sono cresciuti del 7,4% rispetto al 2022, con un aumento significativo degli arrivi stranieri, che ora rappresentano il 35% del totale, in miglioramento rispetto al 28,4% del 2019. Nonostante questo incremento, Torino continua a essere superata in termini di attrattività turistica da città come Milano e Bologna.

Le strutture extra-alberghiere hanno registrato un aumento della capacità ricettiva, con un incremento del 12% nel numero di posti letto disponibili rispetto al 2019. Questo sviluppo riflette una crescente propensione verso forme di ospitalità più flessibili e personalizzate.

Nel Comune di Condove, il turismo è caratterizzato principalmente da attività escursionistiche e naturalistiche. Al 2024, si osserva un aumento del 12% nelle presenze turistiche rispetto al 2022, grazie anche a eventi locali e alla promozione di itinerari naturalistici e culturali. Tuttavia, la capacità ricettiva locale rimane limitata, con poche strutture alberghiere e un crescente interesse verso soluzioni come bed & breakfast e case vacanza.

Prospettive

Per il futuro, è fondamentale rafforzare le strategie di marketing territoriale, valorizzando il patrimonio culturale e naturale della Città Metropolitana di Torino e dei comuni limitrofi come Condove. Investire in infrastrutture turistiche e migliorare l'accessibilità dei luoghi di interesse è cruciale per aumentare la competitività del territorio a livello nazionale e internazionale.

Ambiente

Rifiuti

La raccolta differenziata dei rifiuti rappresenta un'attività in costante espansione nelle città italiane; per quanto riguarda i dati più recenti, Torino nel 2023 differenzia il 62% del totale dei rifiuti urbani prodotti, segnando un miglioramento rispetto al 58% del 2019. Tuttavia, questo dato rimane inferiore a quello di città metropolitane come Venezia (72,4%), Milano (69,3%) e Bologna (66,1%).

Nel Comune di Condove, per quanto concerne la gestione sostenibile dei rifiuti, nel 2023 la produzione di rifiuti urbani si attesta a 580 kg per abitante (rispetto ai 495 kg della media nazionale), con una leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti. La raccolta differenziata ha raggiunto nel 2023 una percentuale del 73%, consolidando una crescita costante degli ultimi anni. Questo risultato riflette l'impegno continuo del Comune e dei cittadini nella gestione responsabile dei rifiuti.

Prospettive

Per il futuro, è necessario proseguire con campagne di sensibilizzazione rivolte alla popolazione, incentivare l'utilizzo di sistemi di compostaggio domestico e migliorare ulteriormente la gestione dei rifiuti nelle aree meno servite. L'obiettivo è quello di allinearsi ai migliori standard europei, raggiungendo percentuali di differenziazione superiori all'80% nei prossimi anni.

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nella Città Metropolitana, il rapporto di Legambiente pubblicato a gennaio 2024 continua a evidenziare le criticità della situazione a Torino. Nel 2023, il numero di sforamenti registrati rispetto alla soglia limite delle polveri sottili (PM10) è stato di 92 giorni (centralina Grassi), in lieve miglioramento rispetto ai 98 giorni del 2020, ma ancora ben oltre il limite massimo consentito di 35 giorni. Venezia e Milano hanno registrato rispettivamente 78 e 71 giorni di sfornamento nello stesso periodo.

Il trasporto su strada rimane la principale fonte di inquinamento urbano, seguito dalle emissioni industriali e dal riscaldamento domestico. Tuttavia, sono stati implementati nuovi piani di mobilità sostenibile e incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici, che dovrebbero contribuire a una progressiva riduzione dell'inquinamento atmosferico.

L'Alleanza Europea per la Salute Pubblica (EPHA) ha aggiornato nel 2023 le stime relative ai costi per la salute legati all'inquinamento: a Torino, il costo pro-capite annuo è ora di circa 1.950 euro, un lieve miglioramento rispetto ai 2.100 euro del 2018, ma la città rimane tra le più penalizzate in Europa sotto questo aspetto.

Acqua

Nel 2023, il volume di acqua per uso potabile prelevato in Piemonte è stato pari a 645,2 milioni di metri cubi, in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti (-0,8% rispetto al 2021). Nella Città Metropolitana di Torino, il consumo medio pro-capite è stato di 403 litri al giorno, leggermente inferiore alla media regionale ma ancora superiore alla media nazionale di 390 litri al giorno.

Le perdite di rete continuano a rappresentare una sfida importante: nel 2023, il 28,7% del volume immesso in rete è andato perso, un miglioramento rispetto al 29,3% del 2018, ma ancora lontano dagli standard ottimali.

La SMAT (Società Metropolitana Acque Torino) ha continuato a investire nel miglioramento della rete idrica, con interventi volti a ridurre le perdite e migliorare l'efficienza. Nel 2023, le perdite di rete si attestano a 27 mc/km/giorno, segnando un progresso rispetto ai 29 mc/km/giorno registrati nel 2021.

1.2 Focus su rischi corruttivi, trasparenza e legalità

L'analisi del contesto esterno viene qui approfondita in quegli aspetti peculiari del territorio dove più facilmente potrebbe insinuarsi il rischio corruttivo, mettendo in luce potenziali sacche di illegalità ed evidenziando l'efficacia delle misure di prevenzione.

Scenario degli eventi delittuosi

L'analisi del contesto esterno viene qui approfondita in quegli aspetti peculiari del territorio dove più facilmente potrebbe insinuarsi il rischio corruttivo, mettendo in luce potenziali sacche di illegalità ed evidenziando l'efficacia delle misure di prevenzione.

Secondo la Relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti in Piemonte dalla Direzione Investigativa Antimafia relativa al 2023, la regione conferma il proprio ruolo di territorio strategico per la 'ndrangheta. In particolare, le attività investigative hanno evidenziato un consolidamento della presenza di organizzazioni criminali calabresi che operano nel narcotraffico, nel riciclaggio e nell'infiltrazione negli appalti pubblici.

Il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024, ha ribadito l'impegno della Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) nella lotta contro la criminalità organizzata. Sono stati portati a termine numerosi processi con condanne significative, consolidando la strategia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico e sociale piemontese.

Le operazioni recenti, tra cui l'operazione "Argento Nero", hanno messo in luce nuovi schemi di frode fiscale e riciclaggio legati a settori come l'edilizia e il commercio di rifiuti. Parallelamente, l'azione delle autorità ha permesso il sequestro di beni per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro, rafforzando il messaggio di tolleranza zero verso i patrimoni di origine illecita.

La relazione della Banca d'Italia sul Piemonte del 2023 ha evidenziato segnali di ripresa economica, ma anche persistenti criticità legate alla vulnerabilità del tessuto economico locale alle infiltrazioni mafiose. In questo contesto, il settore degli appalti pubblici continua a rappresentare un punto di attenzione prioritario, con un aumento delle interdittive antimafia nel corso dell'ultimo anno, che hanno interessato aziende operanti nella logistica, nell'edilizia e nel ciclo dei rifiuti.

Indice di Percezione della Corruzione

Transparency International, nel rapporto pubblicato a gennaio 2024, ha collocato l'Italia al 41° posto a livello globale, con un punteggio di 57 su 100, in lieve miglioramento rispetto al 2023.

Questo risultato riflette un avanzamento nei meccanismi di prevenzione e trasparenza, ma evidenzia ancora lacune significative rispetto alla media dei paesi dell'Europa occidentale, che si attesta a 65 punti.

Commentando l'indice, Michele Calleri, Presidente di Transparency International Italia ha dichiarato: "In un tempo in cui le guerre e gli altri conflitti internazionali si incancreniscono, pregiudicando i commerci e le normali migrazioni, qualcuno potrebbe pensare che, allora, la corruzione sia tollerabile e che i controlli possano attenuarsi, ma sbaglia. La corruzione nuoce all'economia e mortifica l'integrità delle persone, in ogni epoca e in ogni contesto. Occorre che la politica e i governi mantengano in cima alla loro agenda i temi della trasparenza e della lotta alla corruzione".

Strumenti di trasparenza e di prevenzione della corruzione nel Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è il documento predisposto dall'Italia per l'allocazione delle risorse derivanti dal Next Generation UE, strumento ideato dalle Istituzioni europee per sostenere la ripartenza dell'economia a seguito della crisi pandemica. Vista la portata e la complessità del Piano, la sfida che l'Italia, insieme agli altri Stati, è chiamata a fronteggiare riguarda il metodo di approccio a "situazioni complesse" con riferimento agli aspetti di prevenzione e controllo della regolarità degli interventi che via via verranno attuati nell'ambito del PNRR.

Vari strumenti sono stati messi in campo per supportare la regolarità delle procedure e la prevenzione di potenziali reati. In particolare il DL 77/2021 (successivamente convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, avente ad oggetto non solo la governance del PNRR ma, altresì, una serie di "misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) istituisce a livello centrale alcuni organi per garantire la corretta attuazione del Piano, tra cui la cabina di regia con poteri di indirizzo e coordinamento, il Servizio centrale presso il MEF per l'attività di monitoraggio, rendicontazione e interfaccia con la Commissione europea, l'Ufficio presso la Ragioneria dello Stato con funzioni di audit e monitoraggio anticorruzione.

Anche le singole Amministrazioni, responsabili della realizzazione degli interventi, sempre in un'ottica di prevenzione e controllo, devono assicurare la tracciabilità delle operazioni e la tenuta di una contabilità separata utilizzando il sistema Regis che funge da banca dati unitaria dei progetti finanziati. Inoltre, le Amministrazioni possono stipulare accordi con la Guardia di Finanza per condividere i patrimoni informativi.

In materia di appalti, si profila un consolidamento dei poteri dell'ANAC che prosegue l'attività di monitoraggio e prevenzione nelle varie fasi di attuazione del PNRR soprattutto attraverso l'implementazione della banca dati nazionale dei contratti pubblici, del fascicolo virtuale dell'operatore economico, della digitalizzazione delle procedure di gara e della qualificazione delle stazioni appaltanti; spetta all'ANAC anche il compito di istituire il portale unico della trasparenza. Il Piano prevede anche la stipula di protocolli di intesa fra Ragioneria generale dello Stato e ANAC per rafforzare i sistemi di audit e controllo.

In occasione dell'Audizione del presidente dell'ANAC tenutasi alla Camera dei Deputati il 3 marzo 2022 sulla "Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), anno 2021, lo stesso ha ribadito l'importanza della programmazione degli interventi e la necessità di bilanciamento tra semplificazione/velocizzazione delle procedure e trasparenza/controllo della loro correttezza.

"Tanti investimenti sono stati inseriti nel PNRR, mettendoli sullo stesso piano, sia quelli urgenti e immediati, sia quelli che vanno realizzati con tempi più lunghi, magari anche sfruttando al meglio le riforme che nel frattempo si mettono in campo", ha commentato il Presidente ANAC, il quale prosegue dicendo: "Non si può nello stesso tempo riformare il codice degli appalti, cambiando le norme, riorganizzare le stazioni appaltanti, introdurre la digitalizzazione, e contemporaneamente effettuare tantissime gare d'appalto, o affidare appalti con procedura diretta, per risparmiare 10-15 giorni che servirebbero invece per pubblicare il bando, e garantire più trasparenza e più concorrenza. Ricordiamoci, inoltre, che gli investimenti che facciamo sono debito per le generazioni future. Pertanto, devono essere tutti fatti bene, e spesi al meglio, perché portino a ricadute economiche durature".

2 CONTESTO INTERNO

2.1 CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

Il Comune di Condove è Ente locale territoriale autonomo nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione, dalle leggi dello Stato, della Regione e dal presente Statuto. Si avvale della propria autonomia per il perseguimento dei propri fini istituzionali e per l'organizzazione e lo svolgimento

della propria attività. Il Comune rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

Il Comune è dotato di autonomia statutaria, normativa, organizzativa e amministrativa, nonché di autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito dello Statuto e dei propri regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica. Il Comune esercita funzioni proprie e funzioni attribuite, conferite o delegate dalle leggi statali e regionali, secondo il principio di sussidiarietà.

Il Comune di Condove è costituito dalle seguenti frazioni: Capoluogo, Mocchie, Frassinere e altre storicamente riconosciute dalla comunità. Il territorio del Comune si estende per kmq. 71,63 e confina con i Comuni di Almese, Villardora, Caprie, Rubiana, Viù e Valdellatorre.

Il palazzo civico sede comunale è ubicato nel Capoluogo, in Piazza Martiri della Libertà. 7.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Categoria e posizione economica	n.
Operatori esperti	2
Istruttori	11
Funzionari - EQ	4
Dir.	
TOTALE	17

Totale personale al 31-12-2024

di ruolo n.	17
fuori ruolo n.	=

Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un'attività fondamentale per l'analisi del contesto interno. La sua integrazione con obiettivi di performance e risorse umane e finanziarie permette di definire e pianificare efficacemente le azioni di miglioramento della performance dell'amministrazione pubblica, nonché di prevenzione della corruzione.

È importante che la mappatura dei processi sia unica, per evitare duplicazioni e per garantire un'efficace unità di analisi per il controllo di gestione. Inoltre, la mappatura dei processi può essere utilizzata come strumento di confronto con i diversi portatori di interessi coinvolti nei processi finalizzati al raggiungimento di obiettivi di valore pubblico. Mappare un processo significa individuarne e rappresentarne tutte le componenti e le fasi dall'input all'output.

Si riporta di seguito l'analisi della distribuzione dei processi mappati, tenendo conto anche di quelli che sono comuni a più di una unità organizzativa, fra le Aree/Settori di cui è composta la struttura organizzativa dell'Ente.

UNITA' ORGANIZZATIVA	N. PROCESSI MAPPATI
Area Amministrativa	89
Area Economico Finanziaria	70
Area Tecnico Manutentiva	75
Area Vigilanza	40

Il sistema delle competenze per la gestione del rischio corruzione

Le attività di prevenzione della corruzione richiedono l'intervento corale dei soggetti presenti nell'organizzazione, nella consapevolezza che solo attraverso un approccio sinergico e proattivo si può contribuire a migliorare l'azione dei soggetti coinvolti.

La **Giunta comunale**, in qualità di organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente in base alla normativa

statale e regionale, nonché al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA2022) provvede a:

- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ed assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;

- adottare il Piano Integrato di Attività e Organizzazione che ha come sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza “ai sensi dell’art. 6 del DI 80/2021;
- adottare il Codice di comportamento per i dipendenti in attuazione di quanto previsto dall'articolo 54 del d.lgs. 165/2001.

Il **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)** predispone e verifica l’attuazione della strategia di prevenzione della corruzione.

In merito al ruolo ed alle funzioni in generale del RPCT, si richiama l’Allegato 3 al PNA 2022 contenente i riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

I titolari di **Elevata Qualificazione** assumono il ruolo di referenti ai sensi del PNA 2022. Attraverso le funzioni e i compiti di cui agli artt. *1bis*), *1ter*) e *1quater*) del d.lgs. 165/2001, provvedono a:

- fornire le necessarie informazioni al RPCT per permettergli l’espletamento delle relative funzioni;
- partecipare attivamente all’intero processo di elaborazione e gestione del rischio, in particolare proponendo ed attuando le misure di prevenzione più idonee ai loro processi di lavoro;
- vigilare sull’osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento regionale (DGR 64/2014) effettuando, in caso di violazione, la segnalazione all’ Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD).
- applicare le misure di prevenzione nella corrispondente sezione del PIAO e gli eventuali ulteriori indirizzi approvati dalla Giunta;
- assicurare l’implementazione della sezione “Amministrazione trasparente”, approvando la pubblicazione degli atti di cui restano responsabili, e a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni.

Segnatamente, incaricano i propri dipendenti di aggiornare direttamente le informazioni e/o di comunicarle, a seconda della tipologia, alla struttura competente per la specifica sezione, al fine della pubblicazione, oppure provvedono direttamente alla stessa;

I **dipendenti comunali**, nonché tutti coloro che sono inseriti, per ragioni professionali (comando, somministrazione, tirocinio, collaborazione, lavoro autonomo), nelle strutture dell’amministrazione regionali, sono chiamati a:

- collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio corruttivo, tenuto conto delle loro mansioni e linee di intervento.
- osservare le misure previste dal Piao – sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza

- adempiere agli obblighi del Codice di comportamento di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale (DGR 64/2014).
- effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione;
- segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza secondo quanto previsto dal Codice di comportamento regionale.

La violazione degli obblighi di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, per i titolari di EQ organizzativa, anche dirigenziale.

L'**Organismo interno di valutazione** (NIV-OIV) di cui agli artt. 24 della LR. n. 18/2021 e 14, del d.lgs. 150/2009, rientra tra i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione con precise funzioni, in particolare:

- esprimere parere sulla proposta di Codice di comportamento, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del decreto legislativo 165/2001;
- svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alle misure relative trasparenza amministrativa, ai sensi dell'art. 44 del decreto legislativo 33/2013;
- elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga conto della osservanza o meno della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO e delle sue misure attuative, nonché degli obblighi previsti dal Codice di comportamento regionale;
- verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel piano di prevenzione della corruzione e quelli indicati
- nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

L'**Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)**, oltre a esercitare le funzioni previste dall'art. 55-*bis* ss. del d.lgs. n. 165/2001, in collaborazione con il RPCT, provvede a:

- diffondere della conoscenza del Codice di comportamento nell'amministrazione;
- svolgere del monitoraggio annuale sulla sua attuazione;
- pubblicare sul sito istituzionale del risultato del monitoraggio, nell'ambito della relazione di cui all'art.1, comma 14 della L. 190/2012;
- revisionare periodicamente del Codice di comportamento regionale sulla base dell'esperienza realizzata;
- assicurare le tutele di cui all'art. 54-*bis* ss, del decreto legislativo 165/2001.

Collaborano con il RPCT **le strutture coinvolte nell'attuazione degli interventi del PNRR**, sia nella fase di programmazione - aggiornando la mappatura dei processi a rischio e le relative misure specifiche di prevenzione , sia nella fase di monitoraggio e rendicontazione - comunicando al RPCT, sempre ai fini di cui all'art. 1, comma 10, lett. a) della L. 190/2012, le informazioni concernenti eventuali irregolarità riscontrate e/o segnalazioni di notizie di reato presentate alla Procura della Repubblica.

Il **Revisori dei conti** in particolare, provvede a:

- vigilare sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione della Giunta e del Consiglio Comunale, esercitare i controlli di regolarità amministrativa e contabile;
- segnalare al RPCT le gravi irregolarità di gestione riscontrate nello svolgimento delle funzioni a esso assegnate dalla legge regionale, ai fini di cui all'art. 1, comma 10, lett. a) della L. 190/2012.

Ai fini dell'organizzazione interna, i **titolari di EQ** nel caso di operazioni sospette, trasmettono al RPCT le informazioni rilevanti ai fini della valutazione di cui all'art. 7, comma 1. La struttura competente in materia di Risorse Finanziarie e Bilancio fornisce, per quanto di competenza, il supporto al RPCT.

Le responsabilità

Del RPCT

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al RPCT sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento.

In particolare all'art. 1, comma 8, della l. n. 190/2012 e all'art. 1, comma 12, della l. n. 190/2012.

L'art. 1, comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale a che si configura nel caso di: "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano";
- una forma di responsabilità disciplinare "per omesso controllo".

Il PNA conferma le responsabilità del RPCT di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT può essere esentato dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Il PNA 2018 dedica ampio spazio alla figura del RPCT, rinviando compiutamente alla Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In materia di Trasparenza e per le pubblicazioni di propria competenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale del RPCT, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine del Comune e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Dei dipendenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e trasfuse nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dagli apicali (Codice di comportamento); "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare" (art. 1, comma 14, l. n. 190).

Dei Responsabili di Area e collaboratori

Ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. 33/2013, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Inoltre, nel commento all'art 1 comma 7 della Legge 190/2012, disciplinante l'obbligo delle amministrazioni di nominare al proprio interno un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il PNA 2019 ribadisce lo specifico dovere di collaborare attivamente con il RPCT, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare. Risulta quindi imprescindibile un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

Scenario di consapevolezza del fenomeno corruttivo nei processi di lavoro interni

Dalla rilevazione dello stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione contenuta nella relazione 2024 del RPCT emerge complessivamente un buon grado di attenzione delle strutture amministrative teso all'abbattimento del rischio corruttivo correlato alla gestione dei processi di lavoro.

Capitale umano – focus su aspetti di conciliazione vita-lavoro e parità di genere

Nei successivi paragrafi si esaminano nell'ambito del personale dell'ente, con riferimento all'anno 2024, gli istituti che consentono la conciliazione/armonizzazione vita lavoro e benefici correlati a situazioni di disagio personale e familiare in ottica di genere per avere una visione dell'applicazione degli istituti stessi.

Flessibilità orario di lavoro

L'orario di lavoro del personale a tempo pieno è pari a 36 ore settimanali ed è così articolato
5 giorni/settimana

Al fine di agevolare la conciliazione dei tempi vita *flessibilità in ingresso di un'ora*

Part time

Nel rispetto delle previsioni del CCNL Funzioni locali, gli enti possono costituire rapporti di lavoro part time mediante assunzione, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale, o trasformare rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale su richiesta dei dipendenti interessati, indipendentemente dalla categoria giuridica posseduta.

Benefici a sostegno del personale con handicap grave o per assistenza a familiari in condizione grave (legge n. 104/1992 e d.lgs. n. 151/2001 – art. 42)

In materia di conciliazione dei tempi lavoro/famiglia non si può tralasciare l'effetto derivante dall'utilizzo dei permessi giornalieri o orari da parte dei dipendenti che hanno una condizione di handicap grave e permanente a proprio carico o a carico di un familiare o affine, entro il 2° grado.

Ai sensi dell'art. 33 della legge n. 104/1992, i dipendenti, previa verifica dei requisiti ed autorizzazione, possono in questi casi utilizzare n. 3 giorni di permesso mensili o n. 2 ore giornaliere, se utilizzati per sé stessi, al fine di soddisfare le proprie esigenze di salute o di contemperare le

esigenze di salute e di assistenza del familiare in difficoltà. Al 31.12.2022 nessun dipendente fruiva del beneficio.

Personale che utilizza art. 42 d.lgs. n. 151/2001 distinto per categoria e genere

Altro beneficio a sostegno della conciliazione vita lavorativa e familiare, è quello previsto dall'art. 42 del d.lgs.n. 151/2001. Tale beneficio consiste in un congedo retribuito giornaliero, con l'erogazione di una indennità pari all'ultimo stipendio percepito nell'ultimo mese, al fine di assistere un proprio familiare, nella condizione di handicap grave e permanente e di convivenza dello stesso con il lavoratore, per la durata massima di 24 mesi nell'arco della vita lavorativa, da utilizzare anche in modalità frazionata.

L'applicazione del lavoro agile nel Comune di Condove è disciplinata dal Regolamento Lavoro Agile approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 95 del 07/08/2024.

(vedi Sezione 3.2).

Al 31.12.2024 risultavano attivi n. 1 dipendenti in lavoro agile su n. nr. 17 dipendenti.